



# S. Francesco EX

N° 56

Anno XVI

giugno 2011

Pro manuscripto





## DAMMI INTELLIGENZA

Signore, dammi  
intelligenza nell'apprendere,  
ordine nel sintetizzare,  
capacità nel ricordare  
e facilità nel parlare.

Concedimi che io  
ardentemente desideri,  
chiaramente conosca e perfettamente  
compia ciò che a te piace.

Fa che io non insuperbisca  
nelle circostanze liete  
e non mi abbatta  
nei momenti difficili.

Fa che io non gioisca  
se non di quello  
che a te conduce  
e non mi addolori  
se non di quello  
che da te mi allontana.

Mi sia gradito per te il lavoro  
e mi sia sgradito il riposo senza di te.  
Mi siano care tutte le tue creature.

*San Tommaso d'Aquino (1225-1274)*



**Felice Cignani.**  
**Estasi di San Tommaso D'Aquino, 1683**  
**Forlì, Pinacoteca Civica.**



## SAN CARLO BORROMEEO E L'ORDINE DEI BARNABITI

La Riforma Protestante del monaco agostiniano Martin Lutero (1483-1545), teologo di Eisleben (Germania), fu all'origine di una dolorosa divisione nella Cristianità d'Occidente, ma nello stesso tempo provocò una salutare scossa, che rinnovò la Chiesa Cattolica. Uno dei protagonisti della Riforma Cattolica fu San Carlo Borromeo (1538-1584), di cui nel 2010 si è celebrato il 4° Centenario della Canonizzazione.

Esattamente il 1° novembre 1610 il Papa Paolo V, Camillo Borghese (1605-1621) proclamava in maniera solenne la santità del Vescovo Carlo Borromeo, morto poco più di venticinque anni prima, la sera del 3 novembre 1584.

Si concludeva così un processo di canonizzazione relativamente breve, iniziato ufficialmente il 26 febbraio 1601, per iniziativa degli Oblati, la Congregazione dei preti voluta dal Borromeo, come strumento per la sua opera di riforma della Chiesa milanese, e dei Padri Barnabiti, suoi attivi collaboratori nel ministero pastorale così vicini al suo spirito da essere chiamati perfino «Preti di San Carlo». Per i fedeli ambrosiani, già dal giorno successivo alla sua morte, Carlo Borromeo era considerato «beato», che all'epoca corrispondeva pressappoco all'attuale titolo di «Servo di Dio». La sua tomba in Duomo era meta ininterrotta di pellegrinaggi, già cominciavano a circolare le prime biografie su di lui, con lo scopo di divulgare la sua opera esemplare di Vescovo e Pastore.

### CARLO BORROMEEO: QUALE MODELLO DI SANTO?

Il processo di Canonizzazione, benché abbastanza veloce per i tempi, fu piuttosto laborioso e si focalizzò soprattutto su un punto cruciale: in che cosa era consistita la «santità» di Carlo Borromeo, che doveva essere proposta ai fedeli come esemplare? Potremmo dire che si confrontarono due linee interpretative: la prima vedeva la santità del Borromeo soprattutto nella sua figura di Vescovo e di Pastore, nella sua opera di riforma della Chiesa. La seconda linea invece si focalizzava soprattutto sulle virtù personali del Cardinale Carlo, sull'esercizio eroico della carità, della castità, dell'ascesi e della penitenza, per proporlo come modello delle virtù cristiane, per la vita privata dei fedeli e del clero, piuttosto che modello per i pastori della Chiesa. Ovviamente le due linee interpretative sulla santità del Borromeo non si escludevano, ma potevano integrarsi. Ben più importante e di peso fu la risposta al dilemma, che ebbe a dare lo stesso Papa Paolo V, il quale, rivolgendosi ai Milanesi presenti a Roma il 1° novembre 1610 per la Canonizzazione del Santo, propose esplicitamente la sua opera pastorale come l'elemento discriminante, nel quale si doveva riconoscere l'eminenza della sua santità: «un'opera pastorale – diceva il Papa – che non solo fu da lui creata e promossa, ma soprattutto da lui praticata in prima persona: un autentico “tesoro” di dottrina e di vera disciplina ecclesiastica». Secondo il pensiero del Papa Carlo Borromeo incarnò il modello del Pastore in cura d'anime.



Ecco dunque dove deve essere ricercata la «santità» del Borromeo, ufficialmente riconosciuta e proposta alla Chiesa universale quattrocento anni or sono: nell'aver egli esercitato in maniera esemplare ed eroica il ministero pastorale proprio del Vescovo, nell'aver egli riproposto uno stile di ministero episcopale, che purtroppo, per alcune contingenze storiche, si era a tal punto appannato fino quasi a scomparire dalla coscienza del popolo cristiano.

## CARRIERA ECCLESIASTICA DI CARLO BORROMEO

Egli nacque il 2 ottobre 1538 nel castello di Arona (Novara) sulla sponda occidentale del lago Maggiore, terzogenito di una delle famiglie della nobiltà milanese. Egli però



San Carlo Borromeo

(Lodi, Quadreria del Collegio San Francesco).

era figlio cadetto (il fratello maggiore si chiamava Federico, da non confondersi con il Cardinale Federico (1564-1631), di cui parla Alessandro Manzoni (1785-1873) nei «Promessi Sposi», che era invece suo cugino e di Carlo era molto più giovane). Secondo la consuetudine dell'alta società del tempo, in quanto figlio cadetto Carlo venne destinato alla carriera ecclesiastica. In questo modo la trasmissione ereditaria dei beni della famiglia poteva essere riservata integralmente al primogenito, evitando nel contempo la frantumazione del patrimonio (cf. il «maggiorasco» di manzoniana memoria). A soli sette anni nel

1545, ricevette la tonsura e fu nominato «abate commendatario» di un'abbazia ad Arona: era solo un titolo, perché di fatto non esercitava le funzioni di abate, né avrebbe potuto farlo, vista la giovanissima età. Però quel titolo gli permetteva di percepire le rendite dell'abbazia, prassi molto discutibile, che non poteva che destare gravi perplessità e definirla «malcostume». Nel 1559, a ventun anni, a Pavia, tradizionale sede universitaria della Lombardia, Carlo divenne dottore «in utroque iure» (cioè in diritto civile e canonico-ecclesiastico). Sennonché nello stesso anno, il 25 dicembre, lo zio materno, il Cardinale Gian Angelo Medici venne eletto Papa con il nome di Pio IV (1559-1565). Secondo l'uso del tempo, il nuovo Papa chiamò al suo servizio i suoi più stretti parenti: il nipote maggiore, Federico, divenne «Capitano di Santa Romana Chiesa» (cioè Generale delle truppe pontificie), mentre Carlo, già avviato fin dalla tenera età alla carriera ecclesiastica, il 31 gennaio 1560 venne creato Cardinale a poco più di ventun anni e senza aver ricevuto neppure gli ordini sacri. In compenso ricevette altre ricche commende abbaziali, fu nominato Legato Pontificio, Arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e, soprattutto, all'interno della Curia Romana fu chiamato a svolgere un ruolo di primo piano con la qualifica di «Cardinale nepote» (un ruolo che potrebbe essere paragonato oggi a quello del Cardinale Segretario di Stato). È indubbio che la carriera ecclesiastica di Carlo Borromeo fu dovuta a una prassi per noi oggi molto discutibile, ma a quei tempi era pacificamente accettata, la prassi del «nepotismo».



Pochi giorni dopo la nomina al Cardinalato (31 gennaio 1560), il 7 febbraio, essendo diventata vacante la sede di Milano, il Papa nominò il proprio nipote Amministratore Apostolico della Diocesi ambrosiana, una delle più prestigiose sedi ecclesiastiche d'Europa. Il Borromeo però non poteva permettere che quel titolo fosse solo una «finzione giuridica» o un pretesto per percepire ricche rendite. E così il 17 luglio 1563 decise di farsi Ordinare Sacerdote. Questa svolta nella sua vita fu accelerata anche dalla morte del fratello Federico, oltre che preparata dalla Provvidenza. Il 7 dicembre 1563 festa di Sant'Ambrogio (340-397), Carlo Borromeo si fece Ordinare Vescovo: la decisione di regolarizzare la sua situazione ecclesiastica come Amministratore Apostolico della Diocesi di Milano andava compendosi. La data in cui volle diventare Vescovo, il 7 dicembre, festa del Patrono di Milano fu una scelta altamente simbolica, perché rivelava la volontà d'inserirsi pienamente nella tradizione della Diocesi ambrosiana, che gli sarebbe stata affidata il 12 maggio 1564, con la nomina ufficiale ad Arcivescovo di Milano, ma l'ingresso nella Diocesi fu rinviato al 23 settembre 1565. Ma quali cambiamenti erano intervenuti nella vita del Borromeo e nella stessa vita di Roma con la sua cosiddetta «conversione»? Il Padre Barnabita Carlo Bascapè (1550-1615), che sarà Segretario di San Carlo e poi Vescovo di Novara ed ora Venerabile, nella sua prima preziosa biografia del Borromeo, ci dice che, una volta ricevuti gli Ordini sacri, egli sembrò diventare un altro, sembrò avesse acquisito un'altra personalità. Perfino i suoi interessi culturali cambiarono, perché durante le riunioni delle «Notti Vaticane» non vennero più trattati argomenti legati alla cultura classica, ma si cominciò a meditare sulla Sacra Scrittura e ad affrontare problematiche di carattere spirituale, teologico e morale. Soprattutto il giovane «Cardinale nepote» cominciò con il suo esempio a mettere in pratica quello che al Concilio di Trento (1545-1563) era stato deciso nelle linee operative, sia a livello dottrinale, che pastorale. Se poi ci chiediamo quale fosse il motivo ispiratore, la regola che guidava l'attività pastorale di San Carlo, come di ogni altro autentico Vescovo riformatore di epoca tridentina, la risposta è contenuta in un principio divenuto classico: «salus animarum suprema lex», la regola suprema, cui tutto deve essere subordinato è la salvezza delle anime. Ma perché tutto funzionasse bene, il Vescovo doveva contare su validi collaboratori, soprattutto tra i nuovi Ordini religiosi come i Gesuiti e i Barnabiti in particolare.



**Carlo Bascapè, Venerabile Vescovo  
barnabita di Novara.**

**(Carlo Cane, Basilica di San Gaudenzio  
in Novara).**

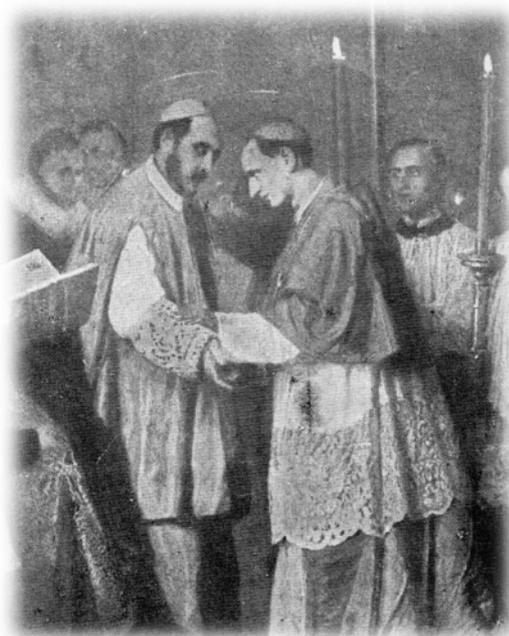
## FAMILIARITÀ DI SAN CARLO CON I BARNABITI

Uno dei quadri moderni, che servirono a condecorare la solenne Canonizzazione nel 1904 a Roma da parte del Papa Pio X, Giuseppe Sarto (1903-1914) del Barnabita Vescovo di Aleria in Corsica e poi di Pavia, Sant' Alessandro Sauli (1534-1592), opera di Giorgio Szoldatica, raffigura San Carlo che abbraccia affettuosamente Sant' Alessandro Sauli in mezzo all'estatica ammirazione di quanti sono presenti al commovente episodio. È opportuno qui notare che il Sauli fu consacrato Vescovo da San Carlo nel Duomo di Milano il 12 marzo 1570. Non si sa se il quadro riproduca una scena reale. Esso in ogni modo registra i cordiali rapporti di amicizia tra il Santo Arcivescovo e l'Ordine dei Barnabiti, al quale apparteneva il Sauli.



**Sant' Alessandro Sauli,  
Vescovo barnabita di Pavia.  
(Lodi, Chiesa di San Francesco).**

Tra i quaranta quadri, che a volte si vedono appesi nella navata centrale del Duomo di Milano rappresentando Carlo Borromeo e i miracoli a lui attribuiti, ce n'è uno



**Il Sauli, appena consacrato Vescovo,  
riceve l'abbraccio di San Carlo nel  
Duomo di Milano.**

osserva una falsa Battista Crespi (1576-1633), detto il Cerano, dal paese di origine, presso Novara (Piemonte), ha voluto rappresentare in esso San Carlo, che dà le Costituzioni ai Barnabiti. Questo fatto è verissimo. Ma chi non è troppo familiare con la storia ecclesiastica, può, guardando quel quadro, credere che l'Arcivescovo di Milano abbia fondato i Barnabiti, come ha fondato gli Oblati di Sant' Ambrogio o le Suore Cappuccine di Santa Prassede. L'errore non sarebbe tuttavia molto grande, poiché, se è verissimo che essi non furono istituiti da lui, è a lui invero che essi sono debitori, se poterono finalmente redigersi complete Costituzioni come si dirà più oltre, che

dessero saldo ordinamento all'Ordine, mentre a lui ancora debbono se questo potè uscire da quella ristrettezza di luoghi, nell'ambito della quale pareva destinato a rimanere. Quando San Carlo fu nominato Arcivescovo di Milano (1564), l'Ordine

dei Barnabiti era stato fondato da pochi decenni (1533), per opera del Santo cremonese Antonio Maria Zaccaria (1502-1539), coadiuvato dai milanesi Bartolomeo Ferrari (1499-1544) e Giacomo Antonio Morigia (1497-1546), entrambi ora Venerabili.



Si trattava di alcuni Sacerdoti, che in quell'epoca di universale corruzione, volevano ridestare la fede, riformare gli abusi e correggere i costumi del clero e del popolo. Identico scopo si prefiggeva San Carlo. Era quindi naturale che le comuni aspirazioni creassero un'intimità di rapporti amichevoli tra il Santo e i Barnabiti. Bisognerebbe leggere tutte le lettere scambiate tra di loro, per capire quale profonda amicizia e stima esistessero. Ciò del resto si rileva anche dalla familiarità con cui San Carlo trattava con alcuni Padri. Per citare qualche fatto, in un'antica memoria, riportata dallo storico moderno primario dell'Ordine dei Barnabiti Padre Orazio Premoli (1864-1928), nella sua «Storia dei Barnabiti nel Cinquecento», edita a Roma presso Desclée nel 1913, a p. 223, si legge del Padre Gregorio Asinari (1532-1592), dotato di grande ingegno e di ricca cultura, che tra l'altro era stato nominato Direttore Spirituale dei chierici del suo Seminario: «...San Carlo spesso seco conduceva nella visita alla Dioesi, per catechizzare, confessare e predicare, avendo egli molta facilità nel dire, eziandio avvisato improvvisamente. Insomma tanto aveva preso a genio questo Padre, che soleva dire compiacersi molto della di lui conversazione, perché lo conosceva umile, molto dato alla penitenza e al dispregio di se stesso. Cavalcava seguitando il Cardinale nelle visite pastorali alle parrocchie della Dioesi, senza stivali, senza mantello, senza speroni. Portava un Breviario grande in foglio in seno, perché aveva la vista corta e l'Ill.mo Cardinale a volte gli domandava, come per



San Carlo consegna ai Barnabiti le nuove Costituzioni (Giovann Battista Crespi, detto il Cerano. Quadreria del Duomo di Milano).



ischerzo, che gli prestasse il suo diurno, intendendo del «Breviario». Una conferma l'abbiamo anche in una lettera, conservata nell'Archivio Storico dei Barnabiti di San Barnaba in Milano, del Vicario Generale di San Carlo Mons. Giambattista Castelli, indirizzata nel giugno 1571 al Superiore Generale dell'Ordine barnabite Padre Paolo Omodei (1522-1584), quando San Carlo era infermo. Il Padre Generale, a quanto pare, voleva richiamare il Padre Asinari e Mons. Castelli allora gli scriveva: «Vostra Reverenza darà troppo disgusto al Signor Cardinale mio, facendo venire il Padre Gregorio a casa, perché il Cardinale gode della sua conversazione e lo vuole non solo il giorno, ma la notte in camera sua: il che non concede ad alcuno. Onde io la



**Lavello in cui San Carlo lavava le stoviglie in San Barnaba a Milano.**

prego per la salute del mio Cardinale, che si contenti che con buona grazia sua possa perseverare a consolare Sua Eminenza Ill.ma». Non fa dunque meraviglia il leggere che San Carlo, quando voleva riposarsi un poco dalle fatiche pastorali e passare qualche giorno in santo ritiro, si recasse presso i Barnabiti nella casa-madre di San Barnaba, scegliendo per suo soggiorno una delle più remote stanze. E là egli faceva vita comune con i Padri e con loro gareggiava nell'esercizio di ogni virtù. Ancora oggi nella casa di San Barnaba è conservata una pietra concava, nella quale il Santo lavava umilmente le stoviglie dopo i pasti. Quando si recava a Roma, sovente celebrava nella chiesa dei Barnabiti, che a quel tempo era San Biagio all'anello e conduceva vita comune con i Padri. Nel 1568 trovandosi San Carlo in Mantova e «avendo – come egli scrisse – comodità d'attendere a qualche altra cosa», pensò di fare una confessione generale: a tale scopo si rivolse al Superiore della casa di San Barnaba, Padre Gian Pietro Besozzi (1503-1584), perché gli mandasse o il Padre Giacomo Berna (1504-1576), ovvero «uno, che sia a proposito, dei vostri». Gli fu mandato il Padre Alessandro Sauli e San Carlo ne fu contentissimo e ne ebbe grandissima soddisfazione. Ma non fu quella l'unica volta che San Carlo si confessò al Sauli. Di lui infatti il Santo Arcivescovo scriveva al Padre Generale dei Gesuiti, di averlo scelto «per consigliarsi e consultar seco nelle occasioni di più importanza le cose della coscienza mia» (1° novembre 1570).

E prima ancora, l'11 gennaio dello stesso anno, aveva scritto che il Sauli era abilissimo in molte maniere «e nel prudente consiglio, del quale mi vaglio quasi ordinariamente». A Milano il Sauli fu scelto come confessore anche dal Cardinale di Somma Lombardo (Varese) Niccolò Sfondrati, che fu poi Papa con il nome di Gregorio XIV (1590-1591). San Carlo lo volle suo cooperatore nel primo Concilio Provinciale. Fu lo stesso Borromeo a suggerire al Papa San Pio V (1566-1572),



Michele Ghislieri, l'elezione del Sauli a Vescovo di Aleria in Corsica (1569), dove rimase per una ventina di anni, attuando nella Diocesi quelle riforme, che erano state dettate dal Concilio di Trento. Fece poi il possibile per procurargli in Italia una più onorifica sede. Questo fatto si verificherà dopo alcuni anni dalla morte del Borromeo (1584) e sotto il Pontificato di Papa Gregorio XIV, che fu già suo assiduo penitente a Milano e lo promosse alla sede episcopale di Pavia (1591). Se San Carlo seppe trarre profitto dalla collaborazione di alcuni Barnabiti per il bene dell'anima sua, molto maggiore ne ricavò per il bene della Chiesa affidata alle sue cure.

È noto come egli chiamasse a Milano da ogni parte d'Italia i soggetti, che sapeva più idonei alle molteplici sue opere. Figuriamoci se egli tralasciasse di valersi delle persone che qui già si trovavano. I Barnabiti egli li conosceva di fama prima di venire a Milano, poiché di essi aveva fatto un grande elogio il suo Vicario Generale, il veronese Niccolò Ormaneto (inizio sec XVI – 1577), il quale li adoperava negli affari più delicati relativi alla Diocesi Ambrosiana. Ma la conoscenza e l'esperienza che il



**Inginocchiatoio e Crocifisso della camera di San Carlo in San Barnaba a Milano.**

Santo in persona ne fece ne aumentarono molto la stima. Perciò troviamo sempre al suo fianco dei Barnabiti. «Voi sapete – scriveva il Santo all'Ormaneto il 6 agosto 1567 – quanto grande è il servizio che il Signore Iddio riceve in questa mia Chiesa milanese dai Padri di San Barnaba». (Lettera nella Biblioteca Ambrosiana). Mandò un Barnabita nella persona del Padre Domenico Boerio (1548-1601) ad evangelizzare con grande profitto il Cantone Svizzero dei Grigioni in Valtellina, appartenente alla sua Diocesi, dove stavano dilagando le teorie eretiche di Giovanni Calvino (1509-1564). Quando scoppiò la peste (1576) fu lieto di vedere alcuni Barnabiti accorrere al Lazzaretto, per prestare assistenza e portare soccorso ai colpiti dal morbo pestilenziale. Il Borromeo assistette personalmente il Padre Giacomo Berna, colpito dalla peste. La soddisfazione di San Carlo di servirsi dei Barnabiti fu tale che li definì «veri collaboratori dei Vescovi». Tra i Barnabiti più

stimati da San Carlo figura sicuramente il già ricordato Alessandro Sauli e poi il Venerabile Vescovo di Novara Carlo Bascapè, che prima di diventare Barnabita, già apparteneva al clero milanese. A lui diede importanti incarichi. Lo scelse come Visitatore a Brescia. Lo volle compagno nel suo pellegrinaggio, a piedi, da Milano alla Sacra Sindone di Torino. Lo elesse suo coadiutore nei Sinodi Diocesani e nei Concili Provinciali. Lo inviò presso Filippo II (1527-1598), Re di Spagna, da cui allora Milano dipendeva, per trattare le faccende più intricate della Diocesi. San Carlo venne dalla Santa Sede delegato a presiedere la revisione delle Costituzioni dei Barnabiti.



Egli incaricò il Bascapè di rivedere il testo, di riordinarlo e riformarlo. Poi indisse un Capitolo Generale, che si tenne nella casa di San Barnaba a Milano nel novembre del



**Roma, San Carlo ai Catinari, su disegno dell'architetto Rosato Rosati.**

**E' la prima chiesa al mondo costruita dai Barnabiti in onore di San Carlo – 1612.**

Barnabiti vennero pubblicate sotto la guida e con il concorso di San Carlo. Il Borromeo favorì nuove fondazioni, adoperandosi perché ai Barnabiti fossero dalla Santa Sede assegnate alcune case con annesse le chiese, appartenenti già all'Ordine degli Umiliati soppressi nel 1571: San Giacomo in Cremona, San Cristoforo in Vercelli e Santa Maria di Carrobiolo in Monza. Quest'ultima, essendo stata ristrutturata, fu consacrata da San Carlo il 15 giugno 1584, pochi mesi prima della sua morte. Si occupò attivamente, perché fosse conservata in Milano ai Barnabiti la casa-madre di San Barnaba, aperta nel 1545 e da qualcuno contestata. Le Congregazioni religiose



**Roma, San Carlo ai Catinari, interno.**

femminili della Diocesi ambrosiana avevano bisogno di riforma: chi impiegherà il Santo Arcivescovo in quest'opera? Sapendo che l'esempio ha maggior efficacia delle parole, egli si giovò anzitutto delle Suore Angeliche, il ramo femminile istituito nel 1535 da Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti. Esse erano osservantissime delle regole ed esemplari nella vita religiosa.



San Carlo scelse le migliori di quelle Madri, per collocarle nei monasteri, che necessitavano di riforma. «Il che – scriveva una delle religiose Angeliche, Paola Antonia Sfondrati (1530-1603) – ben costava alla Congregazione fino al sangue e veniva supplicato trasferisse il calice per non berlo. Egli, tanto preso dal diletto di giovare al prossimo e dal desiderio di riformare i disordini e riconquistare le anime perse, che a tutto bisognò consentire e con ogni rassegnazione esporle a molti pericoli e fatiche». Il Borromeo si recava spesso presso il loro monastero, per consolarle e aiutarle ad accendersi dell'amore di Dio, come appare da un'omelia tenuta alle Suore a Milano il 10 giugno 1583, nell'ottava della festa del Corpus Domini. Rivide infine le loro Costituzioni e vi premise una lettera di approvazione. Un giorno ebbe a definire le Angeliche di San Paolo «le perle più preziose della mia mitra episcopale». Due anni dopo la canonizzazione di San Carlo (1610) i Barnabiti iniziarono ad erigere la prima chiesa al mondo dedicata al suo nome: San Carlo ai Catinari in Roma. L'appellativo "ai Catinari" deriva dal fatto che nei pressi sorgevano botteghe di fabbricanti di catini. Un'iscrizione su lapide recita: «All'amore, alla beneficenza e all'autorità di San Carlo la Congregazione barnabita doveva il suo sviluppo». La costruzione iniziata nel 1612, su progetto dell'architetto Rosato Rosati (1559-1622), fu completata nel 1638. Questa chiesa in stile barocco è degna della maestà dell'Urbe, per la magnificenza dell'architettura e per la vasta cupola, che per grandezza è la terza di Roma, dopo quella di San Pietro e di Sant'Andrea della Valle. I pennacchi della cupola furono dipinti da Domenico Zampieri, detto il Domenichino (1581-1641), con le quattro virtù cardinali: Prudenza – Giustizia – Fortezza – Temperanza. Oggi ancora si possono ammirare all'interno le «Storie di San Carlo» opera di Mattia Preti (1613-1699), nel catino dell'abside la «Gloria di San Carlo», di Giovanni Lanfranco (1580-1647), la pala dell'altare maggiore raffigura «San Carlo che porta in processione il Sacro Chiodo durante la peste» di Pietro di Cortona (1596-1669) e nel coro interno si conserva un medaglione con la mezza figura di San Carlo in preghiera, opera molto apprezzata del pittore bolognese Guido Reni (1575-1642). Nel sec. XVII troviamo ben altre dodici chiese e case dei Barnabiti consacrate a San Carlo. Eccone l'elenco con la data della loro fondazione. In Italia: Vigevano (Pavia) 1609, Foligno (Perugia) 1612, Napoli 1616, Fossombrone (Pesaro-Urbino) 1622, Arpino (Frosinone) e Mantova 1627, Firenze 1629, Alessandria 1659. In Francia: Annecy 1614, Dax 1631, Bonneville 1646, Bazas 1697. In seguito la Rivoluzione Francese (1789) spazzò via quasi tutte queste fondazioni. Comunque in quasi tutte le chiese officiate dai Padri Barnabiti vi è almeno una cappella o un altare dedicato al grande Arcivescovo di Milano. Quattro anni dopo l'elevazione all'onore degli altari il Capitolo Generale dei Barnabiti proclamò San Carlo Patrono dell'Ordine, dopo l'Apostolo Paolo (1614). Il culto speciale che i Barnabiti da sempre rendono al Borromeo è pienamente giustificato dalle ottime relazioni annodate tra il Santo e il nascente Ordine barnabita e la Congregazione delle Suor Angeliche, le benemerite del Santo verso i Padri come amico, padre, protettore e legislatore. Voglia san Carlo Borromeo dall'alto del cielo continuare a vegliare sopra i Barnabiti e le Angeliche di San Paolo, perché imitino sempre con maggior fervore i suoi esempi.



## UNA MATITA NELLE MANI DI DIO



**Madre Teresa da giovane,  
prima di diventare Suora.**

«Di sangue sono albanese. Ho la cittadinanza indiana. Sono una monaca cattolica. Per vocazione appartengo al mondo intero. Nel cuore sono totalmente di Gesù». Con queste parole Madre Teresa di Calcutta si presentò, incontrando i giornalisti prima della consegna del Premio Nobel per la Pace ad Oslo (Norvegia) nel 1979. Il 19 ottobre 2003, appena sei anni dopo la sua morte il 5 settembre 1997, è stata proclamata Beata dal Papa Giovanni Paolo II (1978-2005) in piazza San Pietro a Roma, alla presenza di una folla di 300 mila persone, dopo un cammino di beatificazione, che non aveva mai avuto tanta celerità, dato l'unanime riconoscimento della sua grandezza. Il 2010 è stato l'anno del Centenario della sua nascita (26 agosto 1910) e «piccola» com'era non se n'è parlato come la sua

notorietà avrebbe meritato. Questa piccola, grande, eroica Suora è diventata per la nostra epoca un esempio affascinante di vita spesa al servizio dei «poveri tra i più poveri», che aveva promesso di servire con un quarto voto, nei quali riconosceva il volto di Xto sulla croce, che chiede anzitutto di essere amato. Non tutti conoscono, tuttavia, le radici di questo impegno per la carità. Ella ha vissuto tutta la sua esistenza, vestita con il sari orlato di azzurro, all'insegna della preghiera e dell'amore sempre aperto agli altri. Abbiamo pensato di offrire ai lettori del «San Francesco Ex» l'occasione per conoscere meglio Madre Teresa.

### NOTIZIE BIOGRAFICHE

Nata il 26 agosto 1910 a Skopje, ex Jugoslavia, (poi Macedonia), città che allora faceva parte dell'Albania, da famiglia cattolica albanese con il nome di Agnes Gonxha Bojaxhiu, che in lingua albanese significa «bocciolo di rosa», ed era l'ultima di tre figli. Ebbe un'infanzia agiata: suo padre era appaltatore edile ed importatore, sua madre era severa, ma affettuosa e possedeva una fede profonda. Dopo la morte prematura del padre, la vita si fece più dura, tanto che per mantenere la famiglia, la madre si mise a vendere tessuti e ricami. Da adolescente, Agnes prese a frequentare un gruppo di giovani della parrocchia locale chiamato «La Confraternita» e grazie alle attività guidate da un Padre Gesuita entrò in contatto con il mondo dei missionari. La sua prima vocazione come Suora missionaria cattolica risalì a quando Agnes aveva 18 anni. La Congregazione, in cui scelse di entrare, fu quella irlandese delle Suore di Nostra Signora di Loreto.



Nel 1928 fu mandata in Irlanda per imparare l'inglese e l'anno seguente venne trasferita a Calcutta, presso la Scuola Conventuale di Saint Mery, dove per vent'anni insegnò Storia e Geografia. Il 24 maggio 1931 emise i voti religiosi di castità, povertà e obbedienza, prendendo il nome di Teresa, ispirandosi a Santa Teresa di Lisieux (1873-1897), il «Piccolo Fiore di Gesù», che diventerà la sua guida spirituale. A Calcutta Madre Teresa imparò l'hindi e il bengali e nel 1944 divenne Direttrice di Studi. Ammalatasi di tubercolosi fu mandata a Darjeeling, alle pendici dell'Himalaya. Fu in treno, il 10 settembre 1946, che ebbe la seconda chiamata. Il messaggio era chiaro: «dovevo lasciare il Convento per dedicarmi a servire Gesù nei più poveri tra i poveri». Ci vollero due anni (1948) per ottenere il permesso di modificare la sua opera missionaria e diventare, da insegnante, servitrice dei poveri. Nell'abbracciare il mondo intero, Madre Teresa definì il proprio ruolo, dicendo: «Il nostro lavoro è quello di incoraggiare i cristiani a fare opere di amore. E ogni opera di amore, fatta con tutto il cuore, porta sempre la gente più vicina a Dio». Nel 1949 prese la cittadinanza indiana e nel 1950 venne approvata dalla Chiesa la sua nuova Congregazione delle Missionarie della Carità, che dopo dieci anni (1960) raggiunse il numero di 25 case aperte in India. Nel 1966 venne fondato il ramo maschile della Congregazione: i Fratelli Missionari della Carità, guidato dal fratello Andrew, il primo Servo Generale e tre anni dopo (1969) fu la volta della fondazione dell'Associazione Internazionale dei Collaboratori. Nel 1976 fu costituita la sezione contemplativa delle Missionarie della Carità: le «Sorelle della Parola». Il 17 ottobre del 1979 a Madre Teresa venne assegnato il Premio Nobel per la Pace «per il lavoro compiuto nella lotta per vincere la povertà e la miseria». Suor Teresa lo accettò: «per la gloria di Dio e in nome dei poveri» e ottenne che i soldi, impiegati solitamente per il banchetto cerimoniale (6 mila dollari), venissero destinati agli ultimi di Calcutta. A partire dal 1980, in tutto il mondo furono aperte case per tossicomani, malati di AIDS, prostitute e donne maltrattate.

Vennero lanciate campagne per combattere l'aborto attraverso lo sviluppo dell'adozione e per la costruzione di Orfanotrofi e di Scuole per bambini poveri. Nel 1990 Madre Teresa presentò per la prima volta le dimissioni da Superiora Generale, pronunciando queste lucidissime parole: «Ho dato le dimissioni da Superiora Generale, ma non ho dato le dimissioni da Madre Teresa. Non sono in pensione. I poveri infatti non vanno mai in pensione e neppure l'amore può andare in pensione». Nel 1991 tornò per la prima volta nella sua città natale Skopje (ora in Serbia) e fondò una casa a Tirana.

Si spense a Calcutta il 5 settembre 1997, dove tutto era cominciato, e qui è sepolta.

## APOSTOLATO CARITATIVO A TRECENTO SESSANTA GRADI

La Congregazione fondata da Madre Teresa conta circa 5 mila suore, presenti in 610 case di missione sparse in 123 Paesi del mondo. Oggi il lavoro delle Missionarie della Carità è molto vario e può essere classificato nei seguenti filoni:

- Lavoro apostolico con scuole di Catechismo, Seminari sulla Bibbia, gruppi di Azione Cattolica e il compito di visitare chi si trova in Ospedale, nei Centri di Assistenza e in Prigione.

- Assistenza medica nei Dispensari, Lebbrosari, Centri riabilitativi per lebbrosi, nelle Case dei bambini abbandonati o diversamente abili dal punto di vista fisico o mentale, per i Poveri malati e moribondi, per pazienti affetti di AIDS o Tubercolosi, i Centri per la malnutrizione e le Cliniche mobili.
- Servizio educativo per mezzo di Scuole Elementari nelle periferie degradate, Corsi di Cucito, di Tecnica commerciale, di Artigianato, Attività prescolari e Doposcuola nelle campagne.
- Servizio sociale con programmi per il Benessere e l'Istruzione dell'Infanzia, Scuole materne, case per i Senzatetto, gli Alcolizzati e i Tossicodipendenti, case per Ragazze madri, Asili notturni, Centri per la pianificazione familiare naturale.
- Servizi di sostegno, nel cui ambito si dispongono di Centri Alimentari e di Abbigliamento, Distribuzione di Razioni secche, Pasti cucinati e Sostegno di emergenza per le famiglie.



**Madre Teresa con i bambini.**

## IL SEGRETO DI MADRE TERESA

La piccola Suora, con la sua grande fede tradotta in gesti concreti, ha conquistato tutti anche indù e musulmani. Un suo ammiratore, un uomo d'affari indiano, una volta fece stampare per Madre Teresa cinque righe su cartoncini gialli. Lei li chiamava i suoi «biglietti da visita» e li distribuiva alla gente, perché esprimono con chiarezza la direzione del suo lavoro, il suo cammino semplice:

*il frutto del silenzio è la preghiera  
il frutto della preghiera è la fede  
il frutto della fede è l'amore  
il frutto dell'amore è il servizio  
il frutto del servizio è la pace.*



Questo cammino è stato da lei sperimentato nel corso degli anni del suo immenso lavoro, compiuto con i fratelli, per amore di Dio. Quando si acquisisce dimestichezza con una delle cinque fasi si passa alla successiva senza sforzo e ci si abbandona al loro naturale avvicinarsi e la vita scorre in modo più semplice, è più ricca di gioia e di pace,



**Calcutta, campo di apostolato di Madre Teresa.**

proprio come fu per la «matita di Dio». L'Amore è stato la forza di questa Suora, la sua ragione di vita, il fine e il compimento di ogni sua azione, l'Amore vero concretizzato nella persona di Cristo riconosciuto nel fratello sofferente. Un giorno Madre Teresa vide un uomo al margine della strada. I vermi lo stavano divorando vivo e nessuno osava avvicinarsi a causa del fetore terribile, che quel povero disgraziato emanava. Ella si avvicinò, cominciò a pulirlo e lui stupito le chiese: «Perché lo fai?». Ella gli rispose: «Perché ti voglio bene». Ebbene, il miracolo di quella minuta e gigantesca, piccola e maestosa donna è tutto in questo gesto e in questa risposta. Madre Teresa cercava i poveri per amarli con l'Amore di Dio e per consolarli con l'unica vera buona notizia: «Dio ti ama». A tutti infatti ripeteva: «God is Love», Dio è Amore! Il suo segreto sta tutto qui ed è – vale la pena di ricordarlo – il segreto del Cristianesimo.

## L'AMMAESTRAMENTO DI MADRE TERESA

Madre Teresa di Calcutta ci invita dunque a conoscere la vera povertà e la sofferenza e nello stesso tempo a provare la gioia che deriva più nel dare che nel ricevere, come dice il Vangelo di Cristo. È mediante l'esperienza del contatto umano, che noi possiamo conoscere la verità delle sue parole. Questo diventa un contatto di fede, di fiducia, del cuore e della grazia. Esso è alimentato dai frutti abbondanti, che ella ha gustati più e più volte. Per mezzo dei suoi insegnamenti e della sua opera possiamo conoscere anche noi questi frutti, possiamo realizzare qualcosa di straordinario, compiendo azioni ordinarie con Amore e per Amore di Dio: «Solo un giorno per volta», consigliava la Beata Madre Teresa di Calcutta!

Taumastés

## IL PREMIO BARBAROSSA A UN EX SOCIO DEL CIRCOLO GIOVANILE «CARLO PALLAVICINO» DI LODI

Sabato 16 aprile, nell'ambito della Settimana della Cultura (9-17 aprile 2011), alle ore 18, presso la Sala dei Comuni della Provincia di Lodi, in via Fanfulla 12, si è tenuta la prestigiosa cerimonia dell'assegnazione del «Premio Barbarossa 2011 ai lodigiani illustri», giunto alla sua quarta edizione. Tra gli insigniti figurava anche il Dottor Valerio Manfrini, conosciutissimo a Lodi e al San Francesco, in quanto fu attivo socio del



**Valerio Manfrini.**

Circolo Giovanile «Carlo Pallavicino», fondato nel 1900 dal Barnabita Padre Cesare Maria Barzaghi (1863-1941), chiamato «Apostolo di Lodi» ed ora Venerabile, e assiduo frequentatore della chiesa di San Francesco officiata dai Barnabiti. Alla solenne cerimonia sono intervenuti: Mons. Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, Peg Strano Materia, Prefetto di Lodi, Pietro Foroni, Presidente della Provincia di Lodi, Lorenzo Guerini, Sindaco di Lodi, Duccio Castellotti, Presidente della Fondazione della Banca Popolare di Lodi, Adriana Garrammone, Presidente del Tribunale di Lodi, il Tenente Colonnello dei Carabinieri Fabrizio Clementi, il Questore Paolo Pifarotti e numerose altre autorità civili e militari. Ha coordinato la manifestazione Ferruccio Pallavera, Direttore de «Il Cittadino» di Lodi. Ha dato inizio alla cerimonia Laura De

Mattè Premoli, Presidente dell'Associazione «Poesia, la vita», che da quattro anni ha assunto questa bella iniziativa. Valerio Manfrini è nato a Lodi, dove risiede. Dopo aver conseguito la laurea in Farmacia, ha diretto l'omonima farmacia di famiglia, situata nella centralissima Piazza della Vittoria, a fianco della Cattedrale. Numerosi gli impegni a livello ecclesiale e amministrativo-politico, che lo hanno visto protagonista: Presidente Diocesano della Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica), Presidente Diocesano del Csi (Centro Sportivo Italiano), Presidente Diocesano degli Uomini Cattolici.

Altrettanto numerose le cariche di pubblico amministratore e in campo politico: Consigliere comunale a Lodi e Assessore alla vigilanza urbana, Consigliere della Casa di Riposo di Lodi, Presidente degli Orfanotrofi di Lodi, Segretario cittadino della Democrazia Cristiana di Lodi. Dal 1970 al 1975 è stato Sindaco di Lodi, dal 1971 al 1977 Consigliere del Direttivo del Consorzio del Lodigiano e dal 1982 al 1986 Vicepresidente del Consorzio del Lodigiano. Nel 1975, con Don Carlo Ferrari e Don Mario Ferrari, è stato cofondatore di Tele Radio Lodi. Nel 1977 ha assunto la presidenza della Fondazione Cosway, che ha mantenuto fino a pochi anni or sono. Nel 1978 è stato Fondatore e Presidente fino al 1990 del Centro Culturale Paolo VI. Dal 1990 ha assunto la presidenza della Fondazione Danelli, in cui è riuscito a realizzare, in vent'anni e con l'aiuto di un Consiglio di amministrazione serio e motivato, una struttura diventata primaria e insostituibile per l'intero territorio lodigiano. Il Dottor Valerio Manfrini è soprattutto ricordato per essere stato il primo ad avere intuito la necessità di dare vita alla Provincia di Lodi. Era Sindaco di Lodi, quando venne a sapere che nel mese di marzo 1975 la Regione Lombardia avrebbe istituito il Circondario di Lecco.

Comprese che Lodi avrebbe dovuto seguirne le sorti. Da Sindaco di Lodi convocò i Sindaci del Lodigiano, facendo approvare agli stessi il progetto di istituzione del Circondario. Deliberarono tutti i rispettivi consigli comunali e il 6 marzo 1975 la Regione Lombardia istituì il Circondario di Lodi. Era il riconoscimento chiaro che per la Regione il Lodigiano era equiparato, con il Lecchese, ad una realtà provinciale. Senza quella decisione del Dottor Manfrini, assunta in un momento cruciale, probabilmente oggi Lodi non sarebbe diventato capoluogo di Provincia. Veramente l'ideatore e ispiratore della ricostruzione della Provincia di Lodi può a buon diritto fregiarsi del titolo di «Padre della Provincia». Per tutte queste numerose benemerenze e per il riconoscimento ottenuto, vada al Dottor Valerio Manfrini il meritato plauso dei cittadini lodigiani, di tutti quelli che lo hanno conosciuto e apprezzato, degli ex Soci del Circolo Giovanile «Carlo Pallavicino» e della Comunità dei Padri Barnabiti del Collegio San Francesco.

Il cronista

## IN MEMORIAM

Vorremmo ricordare e annotare solo eventi lieti, ma non è sempre possibile. Così dobbiamo registrare la morte avvenuta il 18 gennaio 2011 di una fedele collaboratrice del nostro Collegio, sconosciuta agli alunni più recenti, ma nota a tanti, anche a chi da non molto tempo a lasciato la nostra scuola. È Silvana Bigli di anni 66 chiamata familiarmente "Silvanina", portinaia per tanti anni, oggi si direbbe addetta alla reception.

Quante facce ha visto e quanti l'hanno sentita parlare con la sua caratteristica erre lodigiana. È stata impiegata da noi fino al termine del 2002, ma la vedevamo ogni tanto, anzi spesso, entrare nel Collegio, ancora con piglio giovanile, per partecipare ai corsi di ginnastica. Sembrava che fosse lontano il giorno della chiamata all'altra dimensione della vita. Invece, colpita da un male inguaribile, ha trasmigrato da questa casa terrena a un'altra, là dove il Signore apre la porta della sua casa. La ricordiamo vivace, reattiva, spigliata, puntigliosa, irremovibile nelle sue affermazioni, attenta a svolgere con diligenza e precisione il suo compito. Non la dimenticheremo.

A chi crede, e spero tutti, l'invito a una preghiera di suffragio per lei. Tutti vogliamo confermare la nostra fede in Cristo vita e datore di vita.



Istantanea di Silvanina (1945-2011).

Padre Ambrogio Ravasi



## NOTIFICAZIONI DEL PRESIDENTE

Cari Ex-Alunni,

tra pochi mesi sarà trascorso metà del mio mandato triennale di Presidente.

L'occasione è opportuna per tracciare un resoconto.

Ho pensato di dividere idealmente il mandato triennale in tre momenti.

Il primo, lo scorso anno, è coinciso con la volontà di rinsaldare e rinvigorire i legami tra l'Associazione e i propri associati, ma soprattutto tra i membri del Consiglio Direttivo. Ho voluto riaffermare la centralità dello Statuto dell'Associazione, distribuendone una copia ad ogni consigliere, al raduno annuale della tradizionale Festa dell'Immacolata l'8 dicembre, così come è stato sancito all'unanimità dall'Assemblea dello scorso dicembre, ma anche della festa del 25° e 50° di maturità, che dal prossimo ottobre verrà allargata anche al 10° di maturità. Strumento imprescindibile per ottenere una maggiore consapevolezza dell'importanza di rinsaldare i legami tra gli Ex-Alunni e l'Associazione è la costante pubblicazione, per ora semestrale, e la capillare diffusione del notiziario "S. Francesco Ex". Un ringraziamento a Padre Giorgio Rinaldi e al signor Mario Vergottini per il prezioso e paziente impegno, che dedicano alla buona riuscita del giornalino. Grazie infinite. Il secondo momento, quest'anno, coincide con la condivisione della realizzazione di un progetto comune a tutti gli Ex-Alunni, che il Consiglio Direttivo ha individuato nella proposta di sostenere il costo per il restauro conservativo della Cappella mortuaria dei Padri Barnabiti presso il Cimitero Maggiore di Lodi. Da poco tempo, però, si è appreso che la proposta è già stata accolta da un generoso Ex- Alunno del Collegio, che si assume l'onere di tutta la spesa di € 5 mila. All'anonomo magnanimo sponsor va il caloroso ringraziamento della Comunità dei Barnabiti e di tutta l'Associazione Ex-Alunni, promotrice dell'iniziativa. Infine, il terzo momento, il prossimo anno a conclusione del triennio, coinciderà con l'auspicio di poter realizzare un pellegrinaggio, magari in Terra Santa, aperto a tutti gli Ex-Alunni e alle loro famiglie. Ecco perché troverete in questo numero del "San Francesco Ex" la pubblicazione di tre tipologie di itinerari, per un pellegrinaggio in Terra Santa. All'interno di questo ideale percorso triennale, non sono mancate fino ad oggi delle piacevoli novità. Grazie all'impegno di alcuni giovani Ex-Alunni ben coordinati da Padre Giannicola Simone, abbiamo potuto apprezzare l'iniziativa dell'"aperitivo in Collegio" lo scorso settembre e la "serata cena – concerto" presso il locale "M'interessi" di Quartiano (Lodi) dello scorso 22 maggio, che testimoniano l'attenzione che anche i più giovani Ex-Alunni rivolgono al Collegio nell'ambito del progetto: "Scuola per tutti".



Vi comunico le iniziative dell'Associazione, che si svolgeranno nei prossimi mesi.

**Domenica 2 ottobre** si terrà il raduno degli Ex nel loro 10°, 25° e 50° anniversario di maturità. Sono invitati coloro che hanno sostenuto l'esame di maturità classica, scientifica e linguistica nell'anno scolastico 2000/2001 per il 10° anniversario, 1985/1986 per il 25° anniversario e quello di maturità classica nell'anno scolastico 1960/1961 per il 50° anniversario.

**Sabato 19 novembre** in occasione della solennità di Maria Madre della Divina Provvidenza, l'intero Consiglio Direttivo e gli Ex-Alumni sono invitati a partecipare alla Celebrazione Eucaristica, che si terrà nella chiesa di San Francesco alle ore 10.30.

**Giovedì 8 dicembre** è programmata l'annuale Assemblea generale e il raduno annuale.

**Sabato 24 dicembre** siete invitati a partecipare alla S. Messa della Notte di Natale e al brindisi in Collegio per il tradizionale scambio di auguri.

Infine mi sta a cuore porgere i più cordiali auguri a tutti gli alunni, che nei prossimi giorni saranno chiamati a sostenere l'esame di Stato. In bocca al lupo!

Auguro a Voi tutti e ai Vostri Cari serene e liete vacanze.

Il Presidente  
Edoardo Aiolfi



## 8 DICEMBRE 2010 – RADUNO ANNUALE: UNA DATA INSOSTITUIBILE

L'Assemblea generale, riunitasi a margine del raduno annuale, all'unanimità ha respinto la proposta del Presidente, che su mandato del Consiglio Direttivo, chiedeva di esprimersi sull'opportunità di anticipare la data dell'Assemblea generale e del raduno annuale la terza domenica di novembre solennità di Maria Madre della Divina Provvidenza.



Si è posto così fine ad un dibattito interno all'Associazione che durava da tempo. Ora si è deciso, la data dell'8 dicembre è insostituibile per gli Ex sia per il significato religioso, la profonda devozione a Maria Immacolata, che per il susseguirsi costante di questa data fin dal 1926.

**Un gruppo di Ex-Alumni in attesa della Celebrazione Eucaristica in San Francesco.**

Questo è stato l'argomento che ha caratterizzato "l'8 dicembre" del 2010.

La giornata, che ha visto la presenza di un buon

numero di partecipanti, si è svolta secondo i consueti appuntamenti:

- alle ore 10,00 l'accoglienza presso il Collegio e lo scambio dei saluti,
- alle ore 10,30 la celebrazione della Santa Messa nel Tempio di San Francesco presieduta da Padre Daniele Ponzoni, Padre Provinciale della Lombardia,
- alle ore 11,30 la visita guidata agli strumenti scientifici accompagnati dal Sig.

Domenico Gellera, che da anni presta una preziosa opera di restauro e di inventariazione e catalogazione. A seguire si è svolta l'Assemblea generale nella quale, dopo aver discusso gli argomenti posti all'ordine del giorno, ha preso la parola Padre Daniele Ponzoni, da poco eletto Padre Provinciale, che ringraziando del gradito invito, ha voluto rimarcare che il legame tra gli Ex Alunni e gli attuali Padri, anche coltivando le tradizioni come il raduno annuale, possa tradursi in un costante, continuo e proficuo sostegno al Collegio.

Il Rettore Padre Emiliano Redaelli ha invece illustrato la situazione e il piano formativo della scuola, soffermandosi sui buoni risultati ottenuti per quanto riguarda il numero sempre crescente di alunni alla scuola dell'infanzia e primaria, mentre persistono difficoltà nella secondaria di II grado, che riflette la generale crisi di iscrizione nei Licei.



**Padre Ravasi con Ex-Alunni nel Refettorio del Collegio.**



Dopo l'agape fraterna gli Ex si sono ritrovati nel Tempio di San Francesco per assistere al concerto del Collegium Vocale di Crema diretto da Giampiero Innocente, "Haydn & Haydn – tra Vienna e Salisburgo", organizzato dall'Associazione Monsignor Quartieri di Lodi. L'augurio è di ritrovarsi al prossimo Raduno.

Dopo la Santa Messa della notte di Natale lo scorso 24 dicembre alcuni Ex-Alumni si sono ritrovati in Collegio, per rinnovare il tradizionale scambio di auguri e brindare al nuovo anno con panna, mascherpone e panettone.

Il cronista

## 8 DICEMBRE: FESTA DELL'IMMACOLATA E DEGLI EX

All'Assemblea dell'ultimo raduno degli Ex è stata presentata una proposta di spostamento della data dell'8 dicembre a data da stabilirsi. Le osservazioni fatte dai presenti erano tutte concordi sulla necessità di mantenere la data attuale: nulla è stato deciso e pertanto la data resta all'8 dicembre e altro non si poteva fare.

Personalmente ritengo che sia utile ricordare come si è arrivati a questa data. I lodigiani da secoli e indipendentemente dai Padri Barnabiti, hanno sempre avuto un culto per l'Immacolata. Ne fa fede la cappella della Immacolata Concezione presente nella chiesa di S. Francesco, costruita nei primi decenni del '300, più volte modificata sino alla sua attuale sistemazione risalente al 1754.

Il S. Francesco è stato affidato a Ordini monastici diversi (vedi A. Casati "Testimoni nella città: 400 anni dei Padri Barnabiti a Lodi", Era Edizioni 2008) solo nel 1842 i Padri Barnabiti ebbero "in uso perpetuo per l'ufficiatura, non in proprietà, la Chiesa" e quindi anche la Cappella. Ma già prima era sorta nel Collegio (1837) una Congregazione mariana dell'Immacolata, e questo fu fatto ancor prima della definizione del dogma (1854). Poi, in occasione del 50° anniversario (1904) il Rettore, Padre Radice Fossati, fece costruire al campo "Pallavicino" una piccola grotta ad imitazione di quella di Lourdes e quindi il culto è presente da secoli.

Ed ora parliamo degli Ex e dei loro convegni, che si tenevano e qui mi riallaccio ad una mia precedente nota (Gli Ex un po' di storia e un po' di ricordi – S. Francesco Ex, n. 36, 11 marzo 2002).

I raduni avvenivano in occasioni di varie ricorrenze (festeggiare un compagno, ricordare il Rettore etc.) e senza un calendario. L'Associazione ufficialmente sorge il 13 ottobre 1926 per iniziativa di Antonio Cassia (vedi Testimoni nella città pag. 364). Nella mia nota (S. Francesco Ex n. 36 – 2002) facevo notare come gli statuti di Moncalieri, Lodi e Bologna fossero simili e forse la loro origine è unica: eravamo però nel 1926 dopo l'emanazione delle leggi speciali.

Lo statuto mi fu consegnato in copia dattiloscritta da Padre Ugo Corna Assistente agli Ex (1956). Successivamente, essendo Presidente Giovanni Raimondi, fu depositato il 26 ottobre 1998 presso il notaio Mattea. In detto statuto al quarto paragrafo, articolo 3 si legge espressamente: "I soci effettivi si riuniranno in Assemblea generale nel Collegio San Francesco in Lodi l'8 dicembre di ogni anno tranne particolari disposizioni del Consiglio Direttivo", come avvenne al 16 dicembre 1934 quando si celebrò il 1° centenario del Collegio, forse per facilitare la partecipazione del rappresentante della Real Casa, il Duca di Bergamo.

Da allora le riunioni degli Ex avvengono sistematicamente, all'inizio con invito, poi ultimamente senza invito, magari con un passaparola tra i compagni di classe e di amici, che si mantengono in contatto. Ciò ha favorito che generazioni di Ex, padri, figli, nipoti si siano avvicinate in Collegio prima come alunni e poi come Ex nei raduni tradizionali (all'8 di dicembre scorso, più di un centinaio di Ex erano presenti alla Messa celebrativa). Il seme gettato tanti anni fa dai Padri educatori ha attecchito e si è così instaurata una tradizione di "ritorno", che è poi il logo della nostra Associazione: restare uniti. Ogni mutamento è troppo aleatorio e l'Assemblea ha bene operato.

Giovanni Sfondrini

## RICORDI DI SCUOLA

Nell'anno scolastico del 1935 frequentai la scuola elementare di Paullo, (Milano) per la quarta elementare. In seguito la quinta classe non fu più aperta e quindi i miei genitori si proposero di farmi proseguire gli studi in un altro Istituto. In origine si orientarono verso l'Istituto salesiano di Treviglio, ma questa soluzione non si verificò, poiché anche mia sorella gemella doveva frequentare la quinta elementare. Quindi l'intento fu di trovare a Lodi due scuole, che potessero facilitare gli spostamenti, che allora erano difficoltosi. Allora i miei genitori scelsero per me il Collegio dei Padri Barnabiti e per mia sorella l'Istituto delle Suore di Maria Bambina. Entrambi eravamo studenti interni e ricevevamo le visite dei genitori il fine settimana e nelle festività.



Lapide dei Caduti nella Seconda Guerra Mondiale,  
collocata nel chiostro del Collegio.

metodo educativo. Mi ricordo in particolare di Padre Carlo Bottinelli, il Rettore, che seguiva i ragazzi nelle passeggiate, a cavallo di un mulo.

Il 10 ottobre del 1935 iniziò la scuola con la maestra che si chiamava D'Ambrosio. In quell'anno si festeggiava anche il Centenario del Collegio e i ragazzi appena entrati partecipavano ad una cerimonia, in cui venivano consacrati con una preghiera alla Vergine Immacolata. Ricordo che Padre Lauro Comini in quell'occasione ci comunicò che i nostri nomi sarebbero stati iscritti su un verbale, depositato ai piedi della statua della Madonna Immacolata nella cappella del Collegio.

Entrai quindi in Collegio nel mese di ottobre del 1935 dopo le vacanze estive, che trascorsi in una residenza per ragazzi, che i Padri possedevano in provincia di Como in un paese a circa 800 metri. Così io e i miei genitori

incominciammo a conoscere i Padri e ad apprezzare il loro

Questa funzione e consacrazione e la festa dell'8 dicembre è sempre stata per me un punto di riferimento nella mia vita.

In seguito frequentai il Ginnasio di cinque anni e tre di Liceo. Ricordo molte figure di educatori Barnabiti in particolare: Padre Angelo Pioltelli, Padre Alessandro Brugola e Padre Paolo Molteni e tanti altri, che non ho mai dimenticato. Nel 1942 terminai gli studi e uscii dal Collegio e la mia classe è tuttora ricordata in una foto esposta nel corridoio al primo piano con altre foto degli alunni, che hanno lasciato il Collegio San Francesco.

Voglio ricordare anche che alcuni convittori portano inciso il loro nome sulla lapide dei caduti in guerra, che si trova sotto il portico del chiostro. Nelle mie visite al Collegio mi sono spesso soffermato, in silenzio, davanti alla lapide, ricordando alcuni amici non più tornati, in particolare due compagni di scuola Nai Savino Mariano e Zanrè morti per la patria.

Carlo Grioni

## PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Da alcuni anni si è pensato di organizzare un viaggio-pellegrinaggio in Terra Santa per gli Ex-Alunni dell'Associazione.

Il Consiglio Direttivo, in occasione della pubblicazione dei prossimi numeri del giornalino "S. Francesco Ex", ha deciso di proporre tre tipologie di pellegrinaggio e di pubblicarne il programma al fine di conoscere se si possa o meno raggiungere il numero minimo di 30 partecipanti.

Il pellegrinaggio potrebbe essere organizzato nel mese di settembre 2012, dalla seconda settimana.

Ci si avvarrà del Tour Operetor di Lecco "Rusconi Viaggi".

Chi fosse interessato contatti direttamente il Presidente ai seguenti recapiti:

cell.: 340-49.81.454

email: [eaiolfi@yahoo.it](mailto:eaiolfi@yahoo.it)



Una suggestiva immagine di Gerusalemme.

# TERRA SANTA DA MILANO

**Volì di linea  
da Milano Malpensa  
Meridiana fly**

ORARIO VOLI (oggettò a riconferma)

Malpensa/Tel Aviv part.08.00 arr.12.50  
Tel Aviv/Malpensa part.22.35 arr.01.55

## Partenze:

TSM/1	29 Marzo - 5 Aprile
TSM/2	5 - 12 Aprile
TSM/3	19 - 26 Aprile
TSM/4	26 Aprile - 3 Maggio
TSM/5	3 - 10 Maggio
TSM/6	17 - 24 Maggio
TSM/7	2 - 9 Giugno
TSM/8	21 - 28 Giugno
TSM/9	5 - 12 Luglio
TSM/10	19 - 26 Luglio
TSM/11	23 - 30 Agosto
TSM/12	13 - 20 Settembre
TSM/13	27 Sett. - 4 Ottobre
TSM/14	4 - 11 Ottobre
TSM/15	11 - 18 Ottobre
TSM/16	18 - 25 Ottobre

La Terra Santa è spesso chiamata "santuario a cielo aperto". Percorrere le strade tracciate dai nostri Padri, attraversare i deserti dei

Profeti, meditare là dove Gesù parlò alle folle, pregare dove si raccoglieva la prima Chiesa, vivere le emozioni della fede così come le vissero i primi discepoli di Gesù è un'esperienza fondamentale nel cammino di fede di ogni cristiano. Ma non solo. In una terra lacerata dai conflitti, la presenza dei pellegrini può contribuire a mitigare le tensioni e favorire il dialogo tra le parti, spingendole ad usare le "armi della ragione" anziché la "ragione delle armi".

## Programma "TSM" e "TSV" (8 giorni)

**1° Giorno: ITALIA - TEL AVIV - NAZARETH**  
Ritrovo dei partecipanti in aeroporto, operazioni di imbarco e partenza per Tel Aviv con volo di linea. Arrivo, incontro con la guida e pranzo in ristorante. Al termine, partenza per la Galilea. Sosta al Monte Carmelo e visita del Santuario di Stella Maris. Arrivo in serata a Nazareth o Tiberiade e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

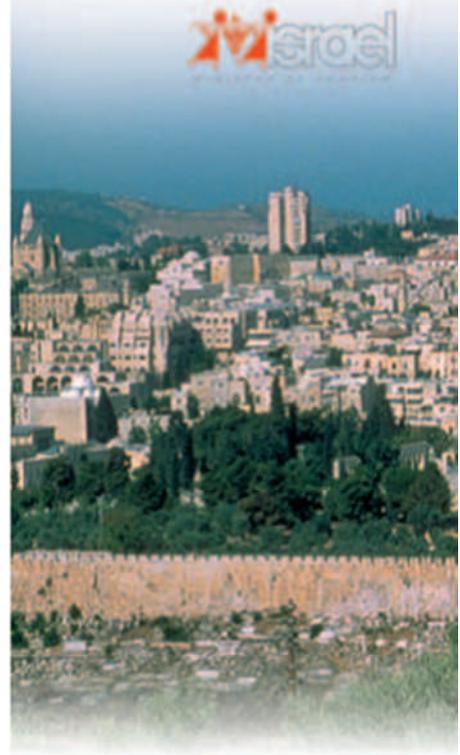
**2° Giorno: NAZARETH**  
*"Il Verbo si è fatto Carne e abita tra noi"*  
Pensione completa. Mattinata dedicata alla visita di Nazareth: la Basilica dell'Annunciazione, la Chiesa di S. Giuseppe, la Sinagoga e la Fontana della Madonna. Nel pomeriggio escursione al Monte Tabor (Basilica della Trasfigurazione) e sosta a Cana, località che ricorda il primo miracolo di Gesù.

**3° Giorno: LAGO DI TIBERIADE**  
*"La vita pubblica di Gesù"*  
Pensione completa. Giornata d'escursione attorno al Lago di Tiberiade. Si visiteranno i luoghi cruciali della predicazione di Gesù: il Monte delle Beatitudini; Tabga, con le chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci; Cafarna, con il memoriale di San Pietro, la Sinagoga e gli Scavi archeologici. Traversata del Lago in battello. Rinnovo delle promesse Batesimali presso il fiume Giordano.

**4° Giorno: NAZARETH - BETLEMME - GERUSALEMME - "La Natività"**  
Pensione completa. Partenza per la Giudea. Sosta ad Ein Karem per la visita della chiesa di S. Giovanni e della chiesa della Visitazione. Proseguimento per Betlemme: sosta al campo dei pastori e Visita alla Basilica della Natività. In serata sistemazione in albergo a Gerusalemme.

**5° Giorno: GERUSALEMME**  
*"I due Monti"*  
Pensione completa. In mattinata visita del Monte degli Ulivi: edicola dell'Ascensione, Chiesa del Pater, Dominus Flevit, Otto degli Ulvi e Basilica dell'Agonia. Nel pomeriggio il Monte Sion con il Cenacolo, la Basilica della Dormizione e San Pietro in Callicantu. Sosta al Muro del pianto.

**6° Giorno: GERUSALEMME "La città vecchia"**  
Pensione completa. Giornata dedicata alla visita della



## QUOTA di PARTECIPAZIONE (minimo 35 partecipanti)

Progr. "TSM" e "TSV" € 1.250

Quota iscrizione € 30

Supplementi:  
Partenze di Aprile e di Agosto € 30  
Partenze dal 15 Settembre al 15 Ottobre € 50

Camera singola € 400

### La quota comprende:

- Viaggio aereo in classe turistica con voli di linea.
- Tasse aeroportuali e di sicurezza.
- Trasferimenti, visite ed escursioni da programma con pullman dotati di aria condizionata.
- Guida locale parlante italiano (autorizzata dalla Commissione Pellegrinaggi in Terra Santa).
- Ingressi ai siti indicati nel programma.
- Auricolari: Sistema di radio-cuffie portatili per facilitare l'ascolto della guida.
- Alloggio in hotel 4 stelle a Nazareth/Tiberiade e Gerusalemme in camere doppie con servizi.
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno.
- Assistenza tecnica e spirituale.
- Assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio.
- Mance (USD 50) e Materiale a supporto viaggio.



# TERRA SANTA DA VERONA



Cerusalemme antica: la Chiesa di Sant'Anna con la Piscina Probatica, il percorso della Via Dolorosa (Flagellazione, Lithostrotos) fino alla Basilica del Santo Sepolcro. Nel pomeriggio visita dei quartieri della città vecchia e tempo libero.

#### 7° Giorno: GERUSALEMME - MAR MORTO "Il Deserto"

Pensione completa. Partenza per il deserto di Giuda. Soste a Gerico, con il Sicomoro e il Monte delle Tentazioni, e a Betania, presso la chiesa che ricorda la resurrezione di Lazzaro. Proseguimento per Qu-

man, visita degli scavi e sosta lungo le rive del Mar Morto.

#### 8° Giorno:

GERUSALEMME - TEL AVIV - ITALIA

Prima colazione. Mattinata dedicata alla visita delle Gerusalemme moderna con il Memoriale dell'Olocausto (Yad Vashem). Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio sosta ad Emmaus e visita al Santuario. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza per il rientro in Italia.

## Voli di linea da Verona Villafranca Meridiana *fly*

### ORARIO VOLI (soggette a riconferma)

VeronaTel Aviv	part. 08.00	arr.12.30
Tel AvivVerona	part. 22.45	arr.01.15

### Partenze:

TSV/1	1 - 8	Aprile
TSV/2	8 - 15	Aprile
TSV/3	15 - 22	Aprile
TSV/4	22 - 29	Aprile
TSV/5	13 - 20	Maggio
TSV/6	3 - 10	Giugno
TSV/7	24	Giugno - 1 Luglio
TSV/8	8 - 15	Luglio
TSV/9	5 - 12	Agosto
TSV/10	19 - 26	Agosto
TSV/11	26 Ago. - 2	Settembre
TSV/12	2 - 9	Settembre
TSV/13	9 - 16	Settembre
TSV/14	16 - 23	Settembre
TSV/15	23 - 30	Settembre
TSV/16	30 Sett. - 7	Ottobre
TSV/17	7 - 14	Ottobre
TSV/18	14 - 21	Ottobre
TSV/19	21 - 28	Ottobre

#### La quota non comprende:

Bevande, extra personali e quanto non espressamente indicato sotto la voce "La quota comprende".

#### Documento Richiesto:

Passaporto individuale con validità residua di almeno 6 mesi oltre la data del viaggio.

NB: per ragioni tecniche, l'ordine cronologico delle visite e dei pernottamenti potrà essere invertito.

### GRUPPI PRECOSTITUITI

Per gruppi precostituiti (min. 30 partecipanti), possibilità di itinerari personalizzati a condizioni particolarmente vantaggiose, anche con alloggio in alberghi 3 stelle o istituti religiosi.



Pellegrinaggi  
Rusconi



# TERRA SANTA E GIORDANIA

**Voli di linea  
da Milano Malpensa  
e Verona Villafranca  
Meridiana fly**

## Partenze da Malpensa:

**ORARIO VOLI** (soggetto a riconferma)

Malpensa/Tel Aviv	part. 08.00	arr. 12.30
Tel Aviv/Malpensa	part. 22.35	arr. 01.55

TGM/1 17 - 24 Maggio  
TGM/2 13 - 20 Settembre

## Partenze da Verona:

**ORARIO VOLI** (soggetto a riconferma)

Verona/Tel Aviv	part. 08.00	arr. 12.30
Tel Aviv/Verona	part. 22.45	arr. 01.15

TGV/1 24 Giugno - 1 Luglio  
TGV/2 21 - 28 Ottobre

## GRUPPI PRECOSTITUITI

Per gruppi precostituiti (min. 30 partecipanti), possibilità di itinerari personalizzati a condizioni particolarmente vantaggiose, anche con alloggio in alberghi 3 stelle.

### Documento Richiesto:

Passaporto individuale con validità residua di almeno 6 mesi oltre la data del viaggio.

(\*) Per l'ottenimento del visto per la Giordania, è necessario che i partecipanti di facciano pervenire, almeno 21 giorni prima della partenza, i dati personali e la fotocopia del passaporto.



## Programma "TGM" e "TGV" (8 giorni)

### 1° Giorno: ITALIA - TEL AVIV - NAZARETH

Ritrovo dei partecipanti in aeroporto, operazioni di imbarco e partenza per Tel Aviv con volo di linea. Arrivo, incontro con la guida e pranzo in ristorante. Al termine, partenza per la Galilea. Sosta al Monte Carmelo e visita del Santuario di Stella Maris. Arrivo in serata a Nazareth (o Tiberiade) e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

### 2° Giorno: NAZARETH E GALILEA

Pensione completa. Giornata dedicata alla visita della Galilea: il Monte Tabor con la Basilica della Trasfigurazione; Nazareth con la Basilica dell'Annunciazione e il piccolo museo; Cana, piccolo villaggio arabo circondato da melograni e uliveti che ricorda il primo miracolo di Gesù; il Monte delle Beatitudini, Tabga e Cafarnaò.

### 3° Giorno: NAZARETH / GERASA / AMMAN

Pensione completa. Trasferimento alla frontiera di Sheik Hussein Bridge e ingresso in Giordania dopo l'ispezione delle formalità doganali. Proseguimento per Gerasa, la "Pompei d'Oriente", e visita del sito archeologico. Arrivo ad Amman in serata e sistemazione in albergo.

### 4° Giorno: AMMAN / PETRA / AMMAN

Pensione completa. Intera giornata di escursione a Petra, l'antica città rosa dei Nabatei, oggi considerata una delle 7 meraviglie del mondo. Si potranno ammirare il Tesoro, la Via delle Facciate, il Teatro, la via Colonnata.

### 5° Giorno: AMMAN / MADABA / MONTE NEBO GERUSALEMME

Pensione completa. Visita di Madaba, città dei mosaici, del Monte Nebo e di Wadi Kharrar (Betania): situata a est del Giordano di fronte a Gerico, questa ansa del fiume è identificata con il luogo in cui Giovanni Battista battezzò Gesù. Partenza per la frontiera di Allenby Bridge. Disbrigo delle formalità doganali e proseguimento per Gerusalemme. Sistemazione in albergo. (per il programma da Milano, la visita di Wadi Kharrar verrà sostituita con gli scavi di Qumran).

### 6° Giorno: GERUSALEMME

Pensione completa. In mattinata visita del Monte degli Ulivi: edicola dell'Ascensione, Chiesa del Pater, Dominus Flevit, Orto degli Ulivi e Basilica dell'Agonia. Nel pomeriggio il Monte Sion con il Cenacolo, la Basilica della Dormizione e San Pietro in Gallicantu. Sosta al Muro del pianto.

### 7° Giorno: GERUSALEMME E BETLEMME

Pensione completa. In mattinata visita della Gerusalemme antica: la Chiesa di Sant'Anna con la Piscina Probatica, il percorso della Via Dolorosa (Flagellazione, Lithostrotos) fino alla Basilica del Santo Sepolcro. Nel pomeriggio visita di Betlemme con la Basilica della Natività.

### 8° Giorno: GERUSALEMME - TEL AVIV - ITALIA

Prima colazione e pranzo. Mattinata dedicata alla visita della Gerusalemme moderna con il Memoriale dell'Olocausto (Yad Vashem). Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio sosta ad Emmaus e visita al Santuario. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza per il rientro in Italia.

## QUOTA di PARTECIPAZIONE (minimo 40 partecipanti)

### Progr. "TGM" e "TGV" € 1.475

Quota iscrizione € 30

Supplementi:  
Camera singola € 460

#### La quota comprende:

- Viaggio in aereo in classe turistica con voli di linea
- Tasse Aeroportuali e di sicurezza.
- Trasferimenti, visite ed escursioni da programma con pullman dotati di aria condizionata.
- Guide locali parlanti italiano.
- Ingressi ai siti indicati nel programma.
- Alloggio in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi.
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del

- primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno.
- Tasse di frontiera e Visto per l'ingresso in Giordania(\*)
- Assistenza tecnica e spirituale
- Assicurazione medico/bagaglio e annullamento viaggio
- Materiale a supporto viaggio

#### La quota non comprende:

Bevande, mance, extra personali e quanto non espressamente indicato sotto la voce "La quota comprende".

Note: Per ragioni tecniche, l'ordine cronologico delle visite e dei pernottamenti potrà essere invertito.

## INCONTRO DELLA MATURITÀ CLASSICA 1991 (19 DICEMBRE 2010)

In una nebbiosa e fredda domenica di dicembre, di quelle che sono parte di noi Lombardi, con l'umidità che penetra fino alle ossa, ci siamo trovati (finalmente) noi alunni della maturità classica 1991.

Dopo numerose "stagioni" passate lontano (con alcuni non ci si vedeva da quasi 20 anni!), presi ciascuno dal corso della propria vita, con entusiasmo abbiamo piacevolmente ceduto all'appello di una delle più tradizionali riunioni di classe.

Il primo impatto al nostro incontro è stato lo squadro: "Caspita che forme rotonde...! Quanti capelli che ha perso...! Quanto è invecchiato! Mi sento ancora di primo pelo...! No, no è rimasto tale e quale"...! Questi i commenti che ho immaginato leggendo negli occhi dei convenuti: ben 14 gli effettivi con buon successo per gli organizzatori.

E secondo le migliori tradizioni siamo stati accompagnati da alcuni tra i nostri più cari insegnanti: la prof.ssa Massimini di Italiano, il prof. Nana di Filosofia e Storia e Padre Ravasi. I piatti a base di oca (un must in quel periodo dell'anno), inaffiati da vini freschi e profumati, hanno amalgamato l'atmosfera gioiosa e conviviale.

I discorsi aperti, il confronto su quel pezzo di cammino della vita, che si è fin qui compiuto (il lavoro, il matrimonio, per alcuni, i figli arrivati) hanno riempito i nostri cuori desiderosi di confronto e di sincera condivisione come tra vecchi compagni di viaggio, che approdano finalmente allo stesso porto. C'è perfino chi ha rinviato una partenza per il Sud America, per poter cogliere di nuovo quegli attimi che sanno tanto di gita scolastica, di profumi di classe in primavera, di fatica sui libri studiati e ristudiati, di notti insonni, di paura per un'interrogazione a cui non si poteva sfuggire, slanci di gioia e forza per una vita che era (ed è più che mai ancora) tutta da sognare e costruire. Questo è ciò che ci rimane: il ricordo legato alle persone ed alle esperienze vissute in Collegio, ben al di là di nostalgie passate, che riemerge nelle pagine del presente di ciascuno di noi: un vero imprimatur che ci contraddistingue nelle sfide della vita.

Buon viaggio cari compagni e a presto per un nuovo incontro non troppo lontano.



I partecipanti all'incontro.

## SESSANTESIMO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Il 2 febbraio 2011, alle ore 17, nella Basilica Cattedrale di Lodi, nella festa della Presentazione del Signore e Giornata Mondiale della Vita Consacrata, il Padre Ambrogio Maria Ravasi ha festeggiato il Sessantesimo anniversario della sua Professione dei voti religiosi di povertà, castità e obbedienza. Alla celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, erano presenti una decina di Suore della Diocesi, che hanno ricordato il venticinquesimo, il cinquantesimo, il sessantesimo e il settantesimo della Professione dei tre voti religiosi.

Al nostro Padre Spirituale, Ambrogio Ravasi, vadano le più sincere felicitazioni e l'augurio di raggiungere altri traguardi da parte della Presidenza e di tutti i componenti dell'Associazione Ex-Alumni del Collegio San Francesco.

Il cronista



**Il Padre Ambrogio Ravasi è alla sinistra del Vescovo.**



## ANNUNCI

### LAUREA

- Carlo Raimondi (Ex-Alunno e Consigliere dell'Associazione) si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università Cattolica di Milano il 19 aprile 2011. Felicitazioni.

### LUTTI

- Andrea Della Torre (Ex-Alunno convittore – maturità classica 1944) è deceduto all'età di 85 anni il 16 aprile 2011.
- Luigia Raimondi in Baroni, mamma di Carlo Baroni (Ex-Alunno maturità scientifica 1992 e per anni Consigliere dell'Associazione), è deceduta il 2 maggio 2011.



*Ricordiamo il numero di c/c bancario intestato all'Associazione Ex-Alumni del Collegio S. Francesco – IT83T0516420301000000001616 per il versamento della quota associativa annuale e per l'iniziativa promossa dall'Associazione: "Scuola per tutti", istituita in occasione dei 400 anni della presenza dei Padri Barnabiti a Lodi.*

*Si prega di specificare la causale.*



TULLIO BODINI

**IL MIO SAN FRANCESCO**

RICORDI DI COLLEGIO



IL VOLUME DI BODINI È IN VENDITA PRESSO  
IL COLLEGIO A € 10.00



# MANGIMI FERRARI

*prima di tutto la qualità!*



**LUIGI FERRARI S.p.A.**  
NUTRIZIONE ANIMALE



**FERRARI MANGIMI S.p.A.**  
ALIMENTI ZOOTECNICI



**AGRICOLA FERRARI S.p.A.**  
AGRICOLTURA, ALLEVAMENTI  
E NUTRIZIONE ANIMALE



**MANGIMI VIRGIUO S.p.A.**  
ALIMENTI ZOOTECNICI

CALL CENTER: Tel. 0523.888.711 - Fax 0523.888.491 e-mail: [info@ferrarimangimi.it](mailto:info@ferrarimangimi.it)



## ASSICURAZIONE SERVICE

di Sbarsi & C. s.r.l.

*Assicurazioni in tutti i rami • Consulenza assicurativa gratuita*

26900 LODI  
Via Grandi, 9/A - Tel. 0371.35792 - Fax 0371.36440



# MONTIGEST IMMOBILIARE

Via XXIII marzo, n.9 Melegnano

335.52.29.588 - 02.98.31.491

SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Piazza Don Gnocchi



Eleganti appartamenti ristrutturati, mansarde e negozi al piano terra - LODI, Viale Milano



Ultimi appartamenti signorili.

MONTANASO LOMBARDO, Via Giuseppe Garibaldi



Biville e appartamenti di varie metrature anche con giardino!